



# l'Invito



Periodico di informazione musicale dell'Associazione Amici del Carlo Felice e del Conservatorio N. Paganini  
Autorizzazione del Tribunale di Genova del 22/1/92

## De Vivo: la stagione del rilancio

*E' difficile per me consigliare uno spettacolo della stagione. Evidentemente mi sono cari tutti; ma rivedere il "Tristano" di Cobelli penso sia una esperienza che un genovese non dovrebbe lasciarsi sfuggire*

**L**o afferma Vincenzo De Vivo, da metà ottobre consulente artistico del Carlo Felice, chiamato direttamente dal commissario Giuseppe Ferrazza con contratto fino a maggio (e cioè alla data ad oggi fissata per la scadenza del commissariamento stesso).

Riparte, dunque, l'attività del Carlo Felice: la sinfonica ha preso il via con il Concerto di Capodanno, la lirica decollerà il 19 febbraio prossimo con "Nabucco" di Verdi. Un cartellone nato in emer-

**Roberto Iovino**  
(continua in terza pagina)

## Musicabilissimo Nabucco

**C**osì Giuseppe Verdi definiva nel 1841 il soggetto messogli in tasca dall'impresario Merelli in una fredda serata milanese. La cronaca (o la leggenda) vogliono che il compositore rimanesse "folgorato" dall'inizio del terzo atto del libretto "Va' pensiero sull'ali dorate", desunto da Solera da un "Ballo storico in cinque parti" rappresentato alla Scala nel 1833.

Vera o non vera che sia quest'ultima ipotesi è fuor di dubbio che Nabucco sia una delle opere più fluenti, più spontanee e più musicali di Verdi. Una musicalità travolgente, inevitabile, fortissima che caratterizza Nabucco dai primi accordi dell'ouverture al Finale. Naturalmente è opportuno menzionare la cornice e la suggestione patriottica che altrettanto inevitabili sono



**Dimitra Theodossiou**

parlando di Nabucco ("Con le prime perle della sua giovane arte, Giuseppe Verdi prevedette e proclamò la rinascita della patria. O canti indimenticabili e sacri a chiunque sia nato prima del '48" scriveva Giosuè Carducci per il cinquantesimo anniversario del debutto operistico di Verdi), ma in questa se-

de vorremmo tralasciare questo aspetto in secondo piano per percorrere seppur parzialmente, le qualità musicali di alcune pagine.

Le ragioni della qualità di un brano musicale sono in primis di natura musicale. Se queste non ci sono non ci sarà alcuna ragione extra musicale che possa equilibrare una carenza intrinseca musicale.

In Nabucco ciò che affascina in modo strabiliante è la musica, sorretta da uno slancio ideale autentico ed eroico (e patriottico) ed ac-

**Lorenzo Costa**  
(continua in seconda pagina)

## DINO BURLANDO

### ORAFO

*Pezzi unici di laboratorio*

16121 GENOVA - PIAZZA COLOMBO, 3/10

TEL. E FAX 010 589362

emanuela\_burlando@hotmail.com





AMICI DEL CARLO FELICE E  
DEL CONSERVATORIO N. PAGANINI

(segue dalla prima pagina)

## *Musicabilissimo Nabucco*

compagnata da un libretto di Temistocle Solera che in tanti passi ci fa sorridere.

Due parole sull'ouverture. Geniali, solenni e profetici gli scarni accordi degli ottoni in apertura che preludono al tutti orchestrale in fortissimo ad evidenziare la natura tragica del dramma. A seguire i legni che intonano il tema di Va' pensiero che viene ripetuto con variazioni ed ornamentazioni tipiche del Verdi più maturo per poi portare teatralmente al Finale in Allegro dove troviamo citati frammenti della seconda scena della seconda parte (in particolare il coro "Il maledetto non ha fratelli"). La struttura è simile alle ouverture di Bellini e Donizetti ma qui la narrazione drammatica è talmente ben congegnata da costituire una sintesi perfetta dell'intera opera presentandone ed anticipandone le diverse sfumature narrative e psicologiche nonché la dimensione epica e corale.

Nella prima parte "Gerusalemme" dopo il grandioso coro di apertura "Gli arredi festivi" introdotto da un grandioso crescendo, la prima aria è affidata a Zaccaria ("D'Égitto là sui lidi"). (Zaccaria ha il

maggior numero di arie nell'opera ed un linguaggio musicale peculiare e pensato con grande gusto). Si tratta di un'aria costruita in una maniera che diventerà tipica di Verdi, una sorta di lunga cavatina cantilenante dove verso la fine le ornamentazioni dei legni accompagnano la linea di canto spianato (modalità che troveremo in Macbeth, I due foscari, Trovatore, Rigoletto, Traviata, Don Carlo). Qui Verdi però chiude l'aria sovrappo- nendo la melodia del basso che arriva al do grave a degli "arpeggi" dei legni che vanno verso le zone più acute, creando un contrasto timbrico di incredibile bellezza.

Tralasciando molte altre cose si noti l'accompagnamento orchestrale del coro finale della parte prima alle parole "Mio furor non più costretto". Qui Verdi disegna delle fulminee terzine dei legni che accompagnano l'incedere ritmico con veri e propri guizzi sonori accessissimi. Effetto coloristico e vere e proprie scintille sonore che sembrano mostrarci realisticamente la furia devastatrice evocata da Nabucco.

Passiamo alla seconda parte "L'empio". L'influenza di Bellini e Rossini è quanto mai evidente. La scena ed aria di Abigaille devono molto a Norma e a certe chiuse rossiniane costruite su quattro note (ascoltate la fine della cabaletta

"Salgo già del tuo aurato"). Nuovamente Rossini ed in particolare il Rossini del principio dell'ouverture del Guglielmo Tell ispirano a Verdi una bellissima ed originalissima introduzione orchestrale alla preghiera di Zaccaria "Vieni o Levita".

Nella terza parte "La profezia" abbiamo due vertici dell'opera: il lungo duetto tra Nabucco e Abigaille ed il coro "Va pensiero" entrambi magistralmente costruiti e giocati musicalmente e

drammaticamente. Poniamo l'accento su di un altro aspetto: il cosiddetto "bandismo" di Verdi tanto ben rappresentato dal coro iniziale "E' l'Assiria una regina". Orbene tanto si è parlato del lato bandistico di Verdi quasi sempre a sproposito. Due parole per rimettere in chiaro il concetto che la musica per banda fu un elemento importante per il compositore, nel suo percorso formativo e come modalità espressiva. Citarne gli esempi più riusciti porterebbe via troppo spazio. Ma perché si parla di presunto lato "bandistico" (in senso deteriore e spregiativo) riguardo a Verdi e non se ne parla rispetto a Berlioz, Tchaikowsky o Mahler dove elementi simili sono ugualmente presenti? Perché la questione è di lana caprina, inesistente. Sta alla qualità dei direttori accentuare o meno alcuni aspetti interpretativi, ma laddove ci sono elementi mutuati dalla tradizione bandistica (come l'introduzione citata) non vi è motivo di vergognarsene. E' uno degli elementi del primo Verdi. Punto. L'abilità di orchestratore di Verdi è già in Nabucco acclarata e tocca le più svariate soluzioni. Lasciamo agli ignoranti ed ai superficiali di cervello corto i giudizi all'ingrosso secondo cui "Verdi è bandistico, Bruckner noioso, Mahler volgare, Bach pesante, Mozart allegro, Tchaikowsky sensuale (e/o volgare), Stravinsky incomprensibile.

Nell'ultima parte "L'idolo infranto" troviamo un altro quadro commovente di Nabucco, basato sul principio di contrasto. Il re rientra in se stesso lentamente ed invoca il "Dio di Giuda" sostenuto da una melodia piena di compassione cui fa da contrasto la chiusa "O prodi miei seguitemi" dove lo slancio eroico del rinato condottiero è descritto da un episodio di concitazione ritmica incalzante che si chiude simbolicamente con la ripresa di "E' L'Assiria una regina". Colpo di teatro da parte di un grande uomo di teatro.

Mille altri esempi ci sarebbero. Nabucco è questo. Musica allo stato puro, certo non completamente matura, non completamente uniforme, non totalmente originale, qua e là un po' rustica e talvolta superficiale. Ma in Verdi ricordiamoci che anche certa superficialità rappresenta verità e profondità.

**Lorenzo Costa**

*Teatro Carlo Felice,  
venerdì 19 febbraio, ore 20,30*

**G. Verdi - NABUCCO**

**Daniel Oren, direttore**  
**Saverio Marconi, regia**  
**Alessandro Camera, scene**  
**Massimo di Palermo, allestimento del Teatro**

Sergey Murzaev/Anooshah Golesharki, *Nabucco*  
Dimitra Theodossiou/Elena Pankratova, *Abigaille*  
Tiziana Carraro, *Fenena*

**Repliche:**

**21 febbraio** (ore 15,30, turno C), **23** (ore 20,30, turno B), **24** (ore 20,30, turno L), **26** (ore 20,30, F.A.), **27** (ore 15,30, turno F), **28** (ore 15,30, turno R), **2 marzo** (ore 15,30, turno G)



*(segue dalla prima pagina)*

## *De Vivo: la stagione del rilancio*

genza, come è noto, nella speranza che il futuro riservi qualche segnale di rinascita e faccia dimenticare il 2009, uno degli anni più neri nella ancor giovane vita del nuovo Carlo Felice, tra rischi di fallimenti, polemiche interne devastanti, assoluta mancanza di prospettive gestionali.

*– M° De Vivo, cosa Le piace di più della stagione che ha varato?*

“C'è un equilibrio fra le difficoltà nate dalla esigenza di stilare un programma annuale con risorse limitate e la necessità di dare comunque segnali incoraggianti: in questo senso mi pare che la sinfonica offra motivi di interesse. E quanto alla lirica l'obiettivo era quello di assicurare un consenso ampio, anche in coloro che non hanno una grande consuetudine con il teatro: questo spiega la scelta di titoli chiaramente popolari che, tuttavia, proponiamo con interpreti di alto livello.

Così è per i due titoli verdiani, così è per “Tosca” e così è per “Tristano” che abbiamo costruito intorno a Jan Storey.

Per quanto riguarda i direttori, abbiamo nomi di sicuro richiamo come Daniel Oren (“Nabucco” e “Lucia di Lammermoor”); ma debbo registrare anche il ritorno di Gelmetti (“Tristano e Isotta”). E poi avremo “debuttanti” di assoluto valore come Jari Hamalainen (“Tosca”) o José Miguel Perez Sierra (“Il barbiere di Siviglia”). Nella sinfonica mi sembra utile ri-

cordare Lonquich e Marshall che si proporranno nella doppia veste di pianisti e direttori. E accanto a loro va registrato il ritorno del genovese Marco Guidarini”.

*– Lei è arrivato a Genova da circa due mesi e mezzo. Un primo bilancio?*

“Ho avuto la conferma delle grandi capacità dei complessi artistici del Teatro. Il Carlo Felice vuole rinascere e credo che si sia sulla buona strada”.

*– La Sua esperienza immediatamente precedente a quella genovese è stata straniera, a Valencia. Come è la situazione musicale all'estero?*

“Anche in Spagna si sente la crisi. E lì hanno fatto recentemente grandi investimenti: eppure ora hanno il fiato corto. In Italia la crisi ha però appesantito una situazione già molto difficile. C'è un nodo da risolvere: il finanziamento pubblico alle Fondazioni liriche. Non si può lavorare senza certezze economiche. All'estero, nonostante i tagli, i teatri sanno cosa riceveranno nel triennio successivo e possono dunque programmare e strutturare piani di gestione e di investimenti. Da noi questo è impossibile e si rischia davvero la chiusura”.



Vincenzo De Vivo con Domingo

*– In realtà, è un problema vecchissimo. Da almeno trent'anni la mancanza di certezze economiche a breve è la nota dolente su cui hanno battuto tutti i sovrintendenti e i direttori artistici. In più il versamento dei finanziamenti ad anno inoltrato ha sempre obbligato i Teatri a ricorrere a prestiti bancari con l'aumento di oneri passivi...”*

“E' vero. E' sempre stato così, ma oggi c'è un elemento in più di preoccupazione.

Se infatti un tempo si poteva sperare in episodici contributi straordinari che sanavano le situazioni di crisi, oggi sappiamo che questi interventi non sono più possibili”.

*– Un segno di speranza, per chiudere...*

“Il 2010 dovrebbe dimostrare, attraverso un grande lavoro di tutti, la capacità del Carlo Felice di tornare alla grande sul mercato. Questo cartellone può regalarci delle soddisfazioni”.

**Roberto Iovino**

**NUOVA PUBBLICITA' DA INSERIRE**



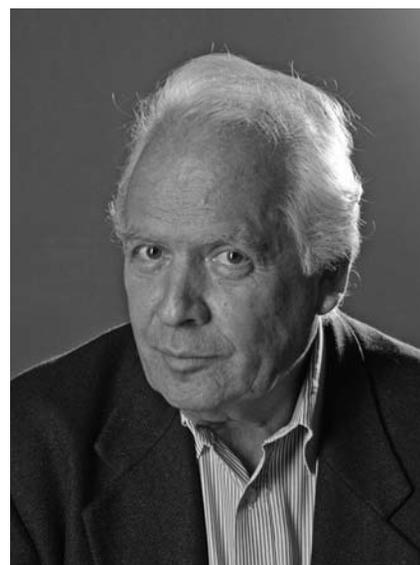
## IL "PROBLEMA" MENDELSSOHN AL CARLO FELICE

L'inizio della stagione sinfonica al Teatro Carlo Felice vede protagonista, in questo mese di gennaio, Felix Mendelssohn Bartholdy (1809-1847), con la proposta dell'integrale delle sue sinfonie. Molti critici hanno messo in evidenza come buona parte della produzione strumentale dell'Ottocento sia stata schiacciata dal peso dell'ingombrante eredità di Beethoven, un fardello che avrebbe costretto i compositori in una sorta di paralisi creativa.

Quest'interpretazione, seppur suggestiva, fornisce però un'immagine parziale. Emblematico il caso di Mendelssohn, un autore che, in quell'atmosfera chiaroscurata, ricca di conflitti e contraddizioni, che contraddistinse la prima stagione romantica, seppe riprendere in pieno la solidità formale cui erano giunti i classici viennesi senza rinunciare alla forza evocativa di spunti letterari o suggestioni simboliche. Dopo l'alto magistero beethoveniano il genere sinfonico era il risultato di un altissimo impegno tecnico, un'opera i cui significati risiedevano di volta in volta in valori compositivi assoluti o nella rappresentazione di eventi extramusicali. In altre parole l'intelaiatura del discorso strumentale poteva sviluppare procedimenti estetici autonomi, basati sulle regole del linguaggio dei suoni, o reggersi su contenuti programmatici extra-musicali, letterari, biografici o filosofici. Abbiamo così il Mendelssohn "formale" della Sinfonia n. 1 (1824), già padrone della tecnica strumentale e contrappuntistica, seppur influenzato dai grandi classici; il Mendels-

sohn "protestante" della Sinfonia n. 2 "Logbesang" (1840) e della Sinfonia n. 5 "Riforma" (1830), composte rispettivamente per ricordare l'invenzione della stampa e per celebrare il terzo centenario della "Confessione di Augusta" (sancì la definitiva affermazione del culto cristiano-protestante all'interno della cultura mitteleuropea); infine il Mendelssohn "viandante" delle Sinfonie n. 3 "Scozzese" (1842) e n. 4 "Italiana" (1833), impressioni di viaggio fissate in una musica pulita, equilibrata e lineare, una musica in cui una certa grazia e leggerezza ancora classicheggianti lasciano trasparire i primi segni dell'incipiente sensibilità romantica.

La nuova stagione sinfonica si dedica dunque ad un musicista che non sembrerebbe aver bisogno di anniversari per essere ricordato (l'anno passato ricorrevano il bicentenario dalla nascita), eppure ... Negli anni Settanta il musicologo Carl Dahlhaus intitolava una propria pubblicazione "Il problema Mendelssohn", un'espressione forse singolare, ma che giungeva dritta al cuore della questione, evidenziando come questo compositore continuasse in qualche modo a creare difficoltà per la scena musicale, e non solo tedesca. In che senso "problema", pochi musicisti hanno goduto in vita di tanta ammirazione e stima quanto lui: se come pianista fu l'idolo dei salotti e come direttore contribuì decisamente alla formazione dell'orchestra moderna, dandole un metodo di lavoro, indiscutibile fu la sua rilevanza sulla scena musicale tedesca ed europea del primo Ottocento.



Otvos

Dopo la sua morte iniziò però una lenta e corrosiva azione della critica, per sbalzare dal piedistallo quella figura che gli stessi critici avevano innalzato, un processo che trovò poi un alleato prezioso in certe deliranti correnti ideologiche novecentesche. Noi rifiutiamo le menzogne, ingiustizie e infondatezze critiche del secolo passato, non c'è dubbio, tuttavia la figura di Mendelssohn, malgrado i molti passi compiuti ed un crescente interesse del pubblico, è ancor oggi illuminata da una luce imprecisa e inadeguata.

Ben vengano le integrali concertistiche, ma se non saranno corroborate da studi approfonditi e da una sempre maggior consapevolezza dell'ascolto, non potranno restituire alla sua musica il rango che le compete nella storia.

**Aureliano Zattoni**

1869  
**SCUOLA GERMANICA**  
SCUOLA GERMANICA DI GENOVA - DEUTSCHE SCHULE GENUA

**... dal Kindergarten alla Maturità.  
Divertirsi da piccoli per essere internazionali da grandi**

Via Mylius 1, 16128 Genova  
Tel. 010564334 - E-mail: [info@dsgenua.it](mailto:info@dsgenua.it) - Homepage: [www.dsgenua.de](http://www.dsgenua.de)



AMICI DEL CARLO FELICE E  
DEL CONSERVATORIO N. PAGANINI

dischi & libri

*l'Invito*

## *Acquarone e la gestione dei teatri*

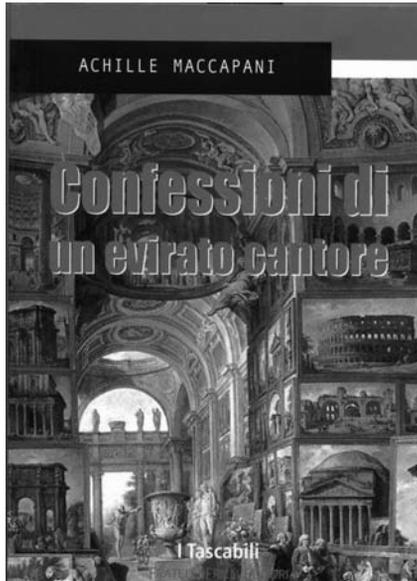
Qual è il futuro dei teatri in Italia? L'attuale situazione non induce a particolare ottimismo. E' opinione pressoché unanime che onde evitare il tracollo del sistema sia più che mai urgente una profonda e radicale riforma dell'intero sistema, analizzato in un'ottica di maggiore rigore economico e manageriale.

In questo senso si colloca un nuovo libro scritto da Alessandro Acquarone.

Organizzatore di eventi, capoufficio stampa all'Opera Gioiosa, Acquarone insegna "Tecnica ed organizzazione dello spettacolo" all'Università di Udine.

Nel suo studio "Pratica ed etica del management teatrale - Per una ridefinizione dell'organizzazione ed economia dello spettacolo" (Franco Angeli editore), dopo un'approfondita e interessante analisi storica del teatro nella nostra società (dal Seicento ad oggi), Acquarone si sofferma sugli strumenti necessari per un'evoluzione della gestione teatrale, dal management al marketing, prendendo in esame anche i diversi soggetti coinvolti, dallo Stato agli Enti locali, senza dimenticare, da persona da anni attiva nel mondo del teatro, che un teatro non può comunque essere trattato come un'azienda e che l'utile è spesso impalpabile, rappresentato da un profitto culturale e pertanto non monetizzabile.

## *Marchesi, la vita come un romanzo*



Nato a Milano nel 1754, morto a Inzago nel 1829, Luigi Marchesi è stato uno degli ultimi grandi evirati cantori del nostro teatro. Dotato di una tecnica eccellente, fu interprete applaudito in Italia e all'estero. Nel 1781, nel 1797 e nel 1799 si esibì con successo anche al Sant'Agostino di Genova.

A lui si è recentemente ispirato per un romanzo Achille Maccapani. "Confessioni di un evirato cantore" (Fratelli Frilli editori): è una biografia molto elastica (e con non poche "licenze" musicali) che ricostruisce la personalità dell'artista calandola in una fase storica, quella napoleonica, ricca di contraddizione e di tensioni.

## *Manfredi, da Lucca a Genova*

Lucchese, nato nel 1729, morto nel 1777, Filippo Manfredi è stato fra i più brillanti e versatili violinisti italiani del secondo Settecento. Allievo di Nardini e forse di Tartini ha costituito un punto di riferimento importante per la scuola violinistica prepaganiniana. All'illustre artista, il violinista e studioso Carlo Bellora ha recentemente dedicato una biografia critica, edita da Zecchini. Il sottotitolo ("Il compagno di viaggio di Luigi Boccherini e le sue peregrinazioni tra Lucca, Genova e la Spagna durante la metà del Settecento") chiarisce molto dei contenuti: la collaborazione con Boccherini (insieme diedero vita ad un affiatato duo e con Cambini e Nardini fondarono nel 1767 il primo quartetto d'archi professionistico in Italia), l'idea così presente nel Settecento del viaggio come mezzo per conoscere e per farsi conoscere, l'attività a Genova che gli consentì un rapporto diretto con la scuola violinistica da cui sarebbe poi uscito Paganini. E vale la pena ricordare che se Manfredi fu spesso a Genova, Paganini avviò la propria carriera in pratica proprio a Lucca, città assai frequentata dai musicisti genovesi. Un libro di notevole interesse, sia per la parte storica che per l'analisi delle opere violinistiche lasciate da Manfredi e oggi assai poco conosciute al di fuori di una cerchia specialistica.

Ristorante



Tipico

di Macchiavello Maura & Vescina Maria Flora s.n.c.  
Via Roma, 70-72 RECCO (GE) - Tel. 0185 74336  
ristorantelino@virgilio.it - www.mangiareinliguria.it/dalino



## Per Luigi Cortese

*Il Conservatorio "Paganini" dedica una giornata alla figura artistica di Luigi Cortese. L'appuntamento è per il 22 gennaio nella sede dell'Istituto in via Albaro. Interverranno, accanto al musicologo Pierluigi Petrobelli, docenti e studenti del Conservatorio*

Compositore, didatta, pianista, organizzatore, Luigi Cortese (1899 - 1976) ha costituito una presenza importante nel panorama musicale italiano di primo Novecento. Formatosi alla scuola di Casella, ma con proficui contatti con la Parigi degli anni Venti, ha elaborato uno stile "mediterraneo", raffinato ed elegante, perseguito con coerenza morale al di fuori di ogni moda o corrente del tempo. La sua produzione spazia



dal teatro alla musica sacra, dal settore sinfonico a quello cameristico.

Sul piano organizzativo è stato il fondatore e direttore artistico per decenni del "Premio Paganini" e dal 1951 al 1964, il direttore dell'allora Liceo Musicale Paganini, l'odierno Conservatorio.

L'incontro in Conservatorio si articola in due momenti. Nel pomeriggio (ore 16) avrà luogo un convegno di studi.

Dopo una introduzione del direttore dell'Istituto Patrizia

Conti, intervengono Roberto Iovino (Cortese e l'arte mediterranea), Pierluigi Petrobelli (Il David), Caterina Picasso (Il pianoforte di Cortese), Massimo Lauricella (Riflessioni sul programma del concerto).

La sera (ore 20,30) seguirà il concerto con il seguente programma: "Preludio e fuga" (Valentina Mes-

sa, clavicembalo), "Due canti persiani" (Chiara Bisso, voce, Gina Fontana, flauto, Caterina Picasso, pianoforte), "Suite francese" op. 29 (Alessandro Cadili Rispi, pianoforte), "Capriccio" op. 43 (Mario Trabucco, violino, Caterina Picasso, pianoforte), "Quattro Pezzi Brevi" op. 22 e "Barcarola" op. 23 (Massimiliano Damerini, pianoforte), "Salmo VIII" (Chiara Bisso, voce, Gina Fontana, flauto, Paola Siragna, violoncello, Caterina Picasso, pianoforte).

L'ingresso è libero.

### AMICI DEL CARLO FELICE E DEL CONSERVATORIO N. PAGANINI

#### Quote sociali

**Socio ordinario** da € 85,00

**Socio sostenitore** da € 145,00

**Socio familiare** € 50,00

**Giovani** € 30,00

(fino al 25° anno di età)

# ALDO DABOVE & FIGLI s.n.c.

di A.F. e M. Dabove

*Riparazioni - Installazioni*

*Riscaldamento Idraulica - Manutenzioni*

16143 Genova - Via G.B. D'Albertis, 101 r. - Tel. 010.508122



## *I nostri concerti*



**D**a Vienna, è tornata a suonare per noi Hiroko Imai. Ormai è tradizione che, appaia nei nostri concerti il tocco personalissimo di Hiroko, pianista nota in tutta Europa che, con piacere reciproco, ci dedica ogni due anni un suo concerto.

Questa volta il programma prevedeva l'interpretazione di Abegg-Variationen op. 1 di Schumann, la Suite op. 71a dallo Schiaccianoci di Čajkovskij e Klaviersonate B-dur D 960 di Schubert.

Come sempre il folto pubblico presente ha apprezzato le doti musicali della pianista giapponese, la sua verve e la sua semplicità comunicativa premiandola con molti calorosi applausi.



entusiasmante per musicalità espressa e coerenza stilistica, con pressanti richieste di bis. La performance del Trio ha riscosso un grande successo e il desiderio di poterlo ancora riascoltare.

**M**artedì 3 novembre abbiamo conosciuto un nuovo Trio: EDEL TRIO, formato da Maurizio Cadessi, violino, Alexander Zyumbrovskiy, violoncello, e Sabrina Lanzi, pianoforte. Conoscevamo già da tempo le qualità artistiche di Sabrina e, quando ci ha proposto il Trio, non abbiamo dubitato un attimo ad accoglierlo nella nostra stagione. E abbiamo fatto benissimo; il programma comprendeva il Trio n. 1 in Mi bemolle maggiore di Beethoven e il Trio op. 100 D-929 di Schubert. L'interpretazione offerta dal Trio è stata veramente



Un successo meritatissimo.

**D**omenico Ermirio, già allievo del M<sup>o</sup> Zanardi, e Chris Iuliano hanno allietato il pomeriggio del 1° dicembre con un programma vario e denso di difficoltà: Sonata V di Vivaldi, Phantasiestücke op. 73 di Schumann, Sonata in Re minore di Debussy e Sonata op. 40 di

# **Mantelli1948** s.r.l.

costruzioni

16149 Genova - via Sampierdarena, 54-2 - tel. 010.6454634 - fax 010.415075  
E-mail: info@mantelli1948.com - internet: www.mantelli1948.com



AMICI DEL CARLO FELICE E  
DEL CONSERVATORIO N. PAGANINI

*l'Invito*

*i nostri appuntamenti*

## ATTIVITA' SOCIALE DAL 15 GENNAIO AL 30 MARZO 2010

Salone di Rappresentanza del Circolo Unificato  
dell'Esercito:

- Concerti del Martedì, ore 16,00
- Conferenze Musicali del Martedì e
- Un Palco all'Opera, ore 15,30
- Audizioni discografiche, ore 16,00
- Storia del Melodramma, ore 16,00

Auditorium "E. Montale" del Teatro Carlo Felice:  
Biblioteca Berio - Sala dei Chierici:  
Concerti nei Musei, ore 16.30 (Galleria Spinola e Palazzo Reale) e 11 (Museo Chiossone)

### Venerdì 15 gennaio, ore 16

INCONTRI ALLA BIBLIOTECA BERIO: STORIA DEL MELODRAMMA  
LE SCUOLE NAZIONALI: GERMANIA (II<sup>a</sup>)  
RICHARD WAGNER: L'ANELLO DEL NIBELUNGO (II<sup>a</sup> parte)  
Relatore Paolo Rossini,

### Martedì 19 gennaio, ore 16

CONCERTO DI ELENA AIELLO, violino  
e GIANFRANCO CARLASCIO, pianoforte  
Musiche di Brahms, Schumann,

### Martedì 26 gennaio, ore 15,30

LE FORTUNE E LE SFORTUNE DI MOZART E DELLA SUA MUSICA  
A cura di Guendalina Cattaneo della Volta,

### Martedì 2 febbraio, ore 16

CONCERTO DEL DUO ROMANO - PIANA, violoncello e pianoforte  
Musiche di Beethoven, Brahms,

### Venerdì 5 febbraio, ore 15,30

UN PALCO ALL'OPERA: LA BAYADERE di L. Minkus  
A cura di Elvira Bonfanti,

### Martedì 9 febbraio, ore 15,30

DA STIFFELIO AD AROLD  
A cura di Claudia Habich.

### Sabato 13 febbraio, ore 16

INCONTRI ALL'AUDITORIUM: AUDIZIONI DISCOGRAFICHE  
NABUCCO: Tensione patriottica e infinita ispirazione  
Relatore Lorenzo Costa,

### Martedì 16 febbraio, ore 16

CONCERTO DI SARAH FERRANDO, pianoforte  
Musiche di Brahms, Liszt, Chopin,

### Sabato 20 febbraio, ore 16

INCONTRI ALLA BIBLIOTECA BERIO: STORIA DEL MELODRAMMA  
LE SCUOLE NAZIONALI: GERMANIA (II)  
RICHARD STRAUSS: LE OPERE GIOVANILI  
Relatore Roberto Iovino,

### Martedì 23 febbraio, ore 15,30

UN'OPERETTA MANCATA: LA RONDINE di G. Puccini  
A cura di Dario Peytrignet,

### Martedì 2 marzo, ore 16

CONCERTO DEL DUO "ALBA DOCILIA", flauto e pianoforte  
Musiche di Mozart, Beethoven,

### Venerdì 5 marzo, ore 15,30

UN PALCO ALL'OPERA: DA UNA CASA DI MORTI di L. Janacek  
A cura di Lorenzo Costa,

### Martedì 9 marzo, ore 15,30

LA MUSICA DI AARON COPLAND  
A cura di Lorenzo Costa,

### Giovedì 11 marzo, ore 16

CONCERTI NEI MUSEI: GALLERIA NAZIONALE DI PALAZZO SPINOLA  
PAOLO FLORA, pianoforte,

### Sabato 13 marzo, ore 16

INCONTRI ALL'AUDITORIUM: AUDIZIONI DISCOGRAFICHE  
LUCIA DI LAMMERMOOR: Il bel canto a servizio di una tragedia,  
Relatore Lorenzo Costa,

### Martedì 16 marzo, ore 16

CONCERTO DI LIDIA GAMBERINI, soprano e MARCO CECCHINELLI,  
pianoforte  
Musiche di autori vari,

### Venerdì 19 marzo, ore 16

INCONTRI ALLA BIBLIOTECA BERIO: STORIA DEL MELODRAMMA  
LE SCUOLE NAZIONALI: GERMANIA (II<sup>a</sup>)  
RICHARD STRAUSS: LE OPERE "CLASSICHE"  
Relatore Roberto Iovino,

### Domenica 21 marzo, ore 11

CONCERTI NEI MUSEI: MUSEO D'ARTE ORIENTALE E. CHIOSSONE  
FRANCESCO GUIDO, pianoforte

### Martedì 23 marzo, ore 15,30

LA DIALETTICA DEL POTERE NELLE OPERE VERDIANE  
A cura di Maria Luisa Firpo,

### Sabato 27 Marzo, ore 16

INCONTRI ALL'AUDITORIUM: AUDIZIONI DISCOGRAFICHE  
TRISTAN UND ISOLDE: Tra mondo fenomenico e mondo onirico  
Relatore Lorenzo Costa,

### Martedì 30 marzo, ore 16

CONCERTO DI IRINA TANASESCU, CRISTIAN BUDEANU,  
GIOVANNI PIANA, Oboe, violino e pianoforte,  
Musiche di Rossini, Bartok, Bach, Paganini, Marcello.

Si ringrazia

Galleria Nazionale Palazzo Spinola



Fondazione  
**Banca Popolare  
di Novara**  
per il territorio



**TEATRO CARLO FELICE**  
FONDAZIONE



per la concreta collaborazione

*l'Invito*

Periodico d'informazione musicale

Direttore responsabile  
Roberto Iovino

Associazione  
Amici del Carlo Felice  
e del Conservatorio N. Paganini

Presidente: Giuseppe Isoleri  
Segreteria: Adriana Caviglia  
M. Elisabetta Daneu

Tel. (010) 352122 - (010) 3623168  
Fax (010) 5221808

www.AmiciCarloFeliceConservatorioPaganini.org  
contatti@AmiciCarloFeliceConservatorioPaganini.org

Stampa: essegraph Genova